

MARIA GRAZIA GREGORI
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

SUL MANIFESTO DI SANTARCANGELO 2014 È RITRATTA UNA TIGRE BELLISSIMA. Come Marguerite Duras (e Henry James) verrebbe voglia di pensare che se ne stia nella giungla pronta ad apparire all'improvviso e che ci osservi proprio come noi vorremmo fare con lei. La tigre è forza, scatto, previsione, assalto, capacità d'attesa. Lei e noi condividiamo uno spazio, ci battiamo per uno spazio, crediamo in uno spazio che appartiene a entrambi: il teatro, un teatro in questo caso un po' speciale come è un festival che dovrebbe essere anche progetto, utopia. Per questo Santarcangelo 2014 naviga lungo due rotte: la memoria - anzi la riscrittura della memoria - e insieme il senso della storia e l'analisi delle tecniche che permettono di volare da un presente che vorremmo comune in un futuro da progettare.

Da questo punto di vista lo spettacolo più emblematico del festival è *L'Imaginación del futuro* del gruppo cileno La Re-sentida, a Santarcangelo in prima europea e poi ad Avignone. Uno spettacolo di rara forza, con attori bravissimi, per certi aspetti addirittura «sgradevole» con il quale il regista Marco Layera e i suoi interpreti intendono rileggere, riscrivere la storia spesso violenta del loro Paese. Criticato in Cile da sinistra e da destra, *L'Imaginación del futuro* è costruito attorno alla figura del presidente del Cile Salvador Allende, suicidatosi per non cadere prigioniero del generale Pinochet che darà vita a una lunga, sanguinosa dittatura. Come si sa l'11 settembre del 1973 Allende pronuncia il suo ultimo discorso, poco dopo il palazzo presidenziale della Moneda viene bombardato e preso d'assalto. Pur consapevole che con i se la storia non può cambiare il gruppo cileno si chiede: e se le cose non fossero andate così? Sarebbe stato possibile evitare 17 anni di dittatura? La rivoluzione democratica del socialista Allende è stata una vera rivoluzione oppure la rivoluzione è impossibile senza spargimento di sangue, senza lotta armata? Ecco allora che la figura mitica di Allende viene vivisezionata, triturata in un'ossessiva seduta televisiva dove quel terribile discorso finale è fatto a brandelli, ripetuto e interrotto - fra ministri risibili che spingono il presidente alle dimissioni per salvare il Paese, azzardi storici ambigui, digressioni erotiche - in una grottesca rappresentazione.

In quell'inquietante set cinematografico si evidenzia così con una fisicità di rara forza la progressiva disgregazione di cui fa le spese proprio la figura di questo Allende post Allende una cultura televisiva violenta - ormai dimentica del passato e della memoria - che appartiene al nostro presente.

Fra memoria e presente in uno spettacolo intenso e a tratti commovente, introdotto dalla celebre romanza dei «Pagliacci» di Leoncavallo, Dario Mafredini in *Vocazione* ci parla del teatro e di sé. In scena ora maschio ora femmina c'è l'attore che entrambi contiene, l'attore visitato dai suoi fantasmi, l'attore e i suoi personaggi, l'attore e il mondo del teatro, segnato dall'impossibilità di non essere quello che invece è: una presenza sulla scena, voce e corpo, parola e, talvolta, sofferenza e disperazione. Dal ritratto di un attore da vecchio in *Minetti* di Thomas Bernhard al *Canto del cigno* e al *Gabbiano* di Cechov, dal Fassbinder di *Un anno con tredici lune* al vecchio attore di *Servo di scena* a Sarah Kane è un intero mondo, il peso e la gloria del lavoro teatrale a venire in primo piano sottolineato con dolorosa intensità anche dalle canzoni cantate dallo stesso attore.

Provocatoria, perfetta nella costruzione, cere-

Allende va in tv

Uno spettacolo di rara forza che viviseziona il presidente cileno

Il Festival di Santarcangelo ospita «L'Imaginación del futuro» del gruppo La Re-sentida, che in Cile è stato molto criticato sia da sinistra che da destra. Ma lo spettacolo è intenso e a tratti commovente

brale, tutta costruita sulle parole rubate a lacerti dal web e poi ricomposte in un ideale e folle puzzle che unisce i frammenti di parole di Obama a quelle di Mentana durante un tg, dall'assemblea di Occupy Wall Street a ET di Spielberg, a Klaus Kinski, ecco *Suite n.1 ABC* del gruppo francese Encyclopedie de la parole di Joris Lacoste. Diretti dal vivo dal direttore d'orchestra Nicolas Rollet gli interpreti (ventidue artisti di cui undici locali scelti nel corso di un laboratorio), si trasformano in veri e propri strumenti di un'orchestra inesistente in grado di vivisezionare le parole che invadono ogni giorno la nostra vita, concretizzando il ritmo interno (magnifica la decostruzione e

la ricostruzione di *Imagine* di John Lennon) per muovere i primi passi di un'oralità comune in undici lingue.

Composto da musicisti, artisti visivi, poeti, registi, attori, prima tutti insieme, poi divisi a gruppi di tre, di quattro e così via, in abiti quotidiani, il gruppo costruisce questa sua esibizione senza rappresentare situazioni ma cercando di mantenere la ricchezza della parola, la complessità delle sue intonazioni, dei suoi ritmi. Un teatro d'ascolto dove ogni cosa può essere evocata solo attraverso le voci del coro il cui modello è quello del coro antico che confrontava l'umanità con la propria rappresentazione.



Da «L'Imaginación del futuro» del gruppo cileno La Re-sentida

Il vizierto che non muore: picchiare sul salario



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

PIACCIA O MENO ORMAI È UN MUST: IL TIRO AL BERSAGLIO SUL SALARIO. Ed è una specialità trasversale da destra a «sinistra». Sicché ecco Alfano invocare un nuovo patto politico con Renzi sul *Corsera*. E dentro il patto indovinate un po' che cosa c'è? L'abolizione dell'articolo 18. Ma di che parla Alfano? Non si è accorto che l'articolo 18 è stato già abolito dalla Fornero? Infatti nella nuova norma che lo riformula il licenziamento senza giusta causa è già previsto, nelle imprese medio-piccole. Sarà il giudice a quel punto a decidere tra reintegro e indennizzo. Piccolo particolare: in Germania dove vige questo modello, fino a sentenza del giudice il lavoratore resta in azienda retribuito regolarmente. Da noi invece parte subito la lettera di licenziamento. E allora perché non si informa Alfano invece di dar fiato alla bocca? La verità è che si vuole sempre picchiare duro su diritti e salari. Anche se è comprovato che così si comprime la domanda, e che la crisi viene proprio di qui. Altro esempio di mistificazione: Giannini su *Repubblica*. La Germania *campeona* - fischietta allegramente - è *Ueber Alles* anche sul salario minimo, e allarga la domanda interna con una botta alla deflazione salariale. Ma è una balla! Perché 8,50 all'ora, al netto meno di sette, servono solo a moltiplicare i *mini jobs*, che in Germania equivalgono a 2-300 euro al mese per 8 milioni di lavoratori. E perciò generalizzano la pratica del lavoro precario, interinale e a giornate, abbassando al contempo il salario più stabile di chi ce l'ha. Complimenti a Giannini. Ha proprio capito tutto, benché sia Pirani che Gallino sul suo stesso giornale, la spiega di queste cose gliela abbiano fatta più volte. Ma Lor Signori destri e liberal non ci sentono. L'importante è che non li senta Renzi.

Bacalov e il «Vangelo» di Pasolini

Domani sera all'Isola Tiberina di Roma il musicista premio Oscar «risuona» la colonna sonora del film

GA. G
ROMA

UN'ISOLA, QUELLA TIBERINA NEL CUORE DI ROMA. UN MUSICISTA PREMIO OSCAR, LUIS BACALOV. UN FILM CHE HA FATTO EPOCA, «IL VANGELO SECONDO MATTEO». È l'evento che si svolgerà domani sera (ore 21) all'Isola Tiberina per celebrare i cinquant'anni del film di Pasolini (ingresso libero ma necessaria prenotazione a basilicata-terradicinema@gmail.com), girato in Basilicata tra Matera, Barile e il Castello di Lagopesole. A promuovere l'iniziativa, infatti, sono la Lucana Film Commission e Apt Basilicata. Bacalov, autore delle musiche originali, nonché arrangiatore e direttore delle altre musiche (da Bach, a Mozart, Spiritual, Cori Russi) che compongono la colonna sonora del film, suonerà accompagnato dall'Orchestra Roma Sinfonietta.

Alla serata saranno presenti numerosi «te-

stimoni» di quel set. Da Ninetto Davoli, interprete del *Vangelo* a Manolo Bolognini (classe 1925), fratello di Mauro e organizzatore e poi produttore di tanto cinema di Pasolini a Stefano Delli Colli, figlio del grande direttore della fotografia del film, Tonino, che rievocherà i giorni del set attraverso la testimonianza di suo padre. Al termine del concerto la proiezione della versione restaurata della pellicola. Gli omaggi per l'anniversario del film di Pasolini continueranno poi il 20 luglio, a Matera, dove sarà inaugurata una mostra fotografica su *Il Vangelo secondo Matteo*. Primo film ad aver inaugurato quel set naturale poi «riutilizzato» da registi anche stranieri come Mel Gibson per il suo *The Passion*, girato proprio dieci anni fa, nel 2004, fra Matera e Craco, il «paese fantasma».

Il 30 luglio la Lucana Film Commission presenterà alle ore 2, di nuovo all'Isola Tiberina, «Non solo film, per un anno di Film Commission», una serata-evento per raccontare i risul-

tati ottenuti a sostegno all'audiovisivo in Basilicata e la proiezione di video e videoclip musicali girati nel territorio lucano, da quello di Omar Pedrini a quello di Arisa, passando per i 99 Posse e alcune band lucane. Sarà infine presentato il primo format per il web: il fantahorror *Protocollo s*, e il cortometraggio, vincitore del Globo d'Oro 2014, *Sassivood*, di e con Antonio Andrisani e Sergio Rubini.

Dal 4 Agosto, inoltre, tutti i lunedì del mese, la Basilicata offre al pubblico dell'Isola una rassegna di film girati in territorio lucano intitolata «Ieri, Oggi, Domani», maratona serale di capolavori del cinema italiano fra cui *La Lupa* di Alberto Lattuada, *Il Demone* di Brunello Rondi (entrambi prodotti nel 1963), *Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato*, primo film girato in Basilicata (a Matera), nel 1949, scritto e diretto da Carlo Lizzani, e *C'era una volta* di Francesco Rosi, per un omaggio a Sophia Loren. Al «Lucan Park», ogni sera, premi e gadget. Vicino all'Arena uno stand (aperto dalle 20 a mezzanotte) offre informazioni e materiali per un viaggio in Basilicata, sulle orme dei film girati in terra lucana dagli anni '50 a oggi.